Emergenza sangue in Italia, appelli per la donazione. Cns: â??Senza non si operaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Eâ?? allarme sangue in Italia dopo lâ??estate. Dalla Croce rossa allâ??Umberto I di Roma fino al Policlinico Gemelli, sono diversi i centri che hanno lanciano appelli ai donatori al rientro dalle vacanze. â??Siamo in emergenza sangue come ogni anno, la temuta carenza di sangue negli ospedali durante il periodo estivo si sta verificando. Questo potrebbe comportare il rinvio di interventi chirurgici programmati e mettere a rischio le trasfusioni urgentiâ?•, scrive la Croce rossa italiana di Roma Capitale sui social. Ma anche il Policlinico Umberto I di Roma ha rilanciato lâ??appello, â??con le partenze e il caldo le donazioni diminuiscono, ma interventi, terapie ed emergenze continuano tutto lâ??annoâ?•.

Lâ??Adnkronos ha deciso di scendere in campo con una giornata â?? organizzata in collaborazione con lâ??Avis Roma â?? in cui i romani potranno donare il sangue. Lâ??evento Ã¨ in programma giovedÃ¬ 10 settembre dalle ore 8.30 in Piazza Mastai, nel cuore di Trastevere.

I mesi estivi, questâ??anno particolarmente caldi, sono il momento peggiore per la raccolta del sangue? â??Eâ?? un poâ?? presto per fare il bilancioâ?• per le donazioni. â??In linea di massima ad agosto abbiamo avuto qualche carenza che siamo riusciti comunque a compensare tra Regioni. Dobbiamo perÃ² vedere effettivamente i dati finali per poter dire che siamo riusciti a garantire tutto quello che era richiesto. Ci sono state diverse regioni che hanno chiesto aiuto e altre che hanno dato disponibilitÃ a compensare. Quindi la compensazione ha funzionato, mi sentirei di dire allâ??80%, e vediamo se diventerÃ il 100%. Deve arrivare un messaggio: dalle liste dâ??attesa allâ??attivitÃ chirurgica, senza sangue non si opera. Dovremmo impegnarci, prendere sempre piÃ¹ consapevolezza e capire tra lâ??altro che se non supportiamo il Servizio sanitario nazionale e â?? ovviamente la raccolta associativa â?? in questi aspetti, si produce anche tutto un rallentamento che si ripercuote su tanti settoriâ?•. CosÃ¬ allâ??Adnkronos Salute Luciana Teofili, direttrice del Centro nazionale sangue, che fa il punto sulle necessitÃ dopo il periodo estivo. Il sistema sangue italiano, che a differenza di altri paesi si basa totalmente sulla donazione volontaria e non remunerata, conta al momento (2025) circa 1,66 milioni di donatori, di cui 1,41 mln periodici e circa 250mila alla prima donazione. Il numero di donazioni Ã¨ stato di circa 3 milioni con unâ??incidenza sulla popolazione di circa 7,5 ogni cento

abitanti.

Il Centro nazionale sangue si occupa proprio di coordinare queste procedure per evitare carenze che possano danneggiare il lavoro dei medici e lâ??assistenza ai pazienti. Un lavoro che mette insieme â??domandaâ?? e â??offertaâ??. â??Si pianificano giÃ durante lâ??anno delle azioni di supporto. Sappiamo che la Sardegna tipicamente Ã¨ una regione che avendo tanti talassemici â?? tanti soggetti che non possono donare â?? ma un alto fabbisogno di sangue ha necessitÃ stabile di un supporto da altre regioni. Quindi ci sono le cosiddette compensazioni programmate. Al di lÃ di questo câ??Ã¨ comunque, nei periodi in cui ci puÃ² essere una maggior richiesta cosÃ¬ come ci puÃ² essere una minore offerta perchÃ© la donazione si riduce, il momento in cui alcune regioni che normalmente ce la fanno da sole hanno bisogno di un supporto. E il Centro nazionale sangue si occupa proprio di questoâ?•.

Quali le Regioni che fanno da â??motoreâ?? nella raccolta di sangue e plasmaderivati. Le piÃ¹ virtuose? â??Quelle delle Nordâ?•, risponde la direttrice generale. Ma questo Ã¨ legato alla presenza di una cultura del dono piÃ¹ radicata sul territorio? â??Questo Ã¨ il vero elemento centrale di tutto. Possiamo citare il Veneto, le province autonome, il Piemonte che supporta regolarmente la Sardegna, la Lombardia e il Fvg, che hanno dato disponibilitÃ . Quindi queste regioni hanno sicuramente fatto egregiamente la loro parte. Il problema della Sardegna Ã¨ la presenza di tanti pazienti talassemici, quindi câ??Ã¨ unâ??esigenza cronica, ma significa anche unâ??esigenza correlata per esempio a tutte le attivitÃ trapiantologiche. Quando un paziente talassemico viene trapiantato câ??Ã¨ un incremento del suo fabbisogno di sangue durante la fase del trapiantoâ?•.

detaur watermark

In futuro ci sono nuovi progetti o prioritÃ che affronterete? â??Innanzitutto, câ??Ã¨ bisogno di parlare piÃ¹ di plasma, perchÃ© la nostra idea di donazione Ã¨ legata al sangue che poi alla fine porta alla produzione di globuli rossi e di piccole quantitÃ di plasma. Quello che per cui lâ??Italia non Ã¨ autosufficiente sicuramente Ã¨ la produzione dei plasmaderivati. Possiamo e dobbiamo fare meglio. Negli anni câ??Ã¨ stato un progressivo aumento della donazione di plasma, anche nel 2025 abbiamo registrato un piccolo incremento e abbiamo registrato anche un buon rialzo della donazione di plasma in aferesi, ossia quella donazione in cui si dona solo il plasma oppure plasma e piastrine, in cui perÃ² si dona un quantitativo piÃ¹ importante. Sono le donazioni â?? aggiunge la Dg â?? che sostengono questo sistema di plasma derivazione, ossia di utilizzo del plasma raccolto per produrre farmaci salvavita. Pensiamo solo alle immunoglobuline, con categorie di pazienti che non riescono a farne a meno perchÃ© Ã¨ la loro terapia di sostegno regolare. O, ad esempio, le persone con immunodeficienze primitive ma anche fattori della coagulazione. Le chirurgie complesse come la cardiochirurgia, la chirurgia addominale importante, necessitano di questi farmaci regolarmente, dei concentrati protrombinici o del fibrinogeno. Noi non siamo autosufficienti e questo punto dovrebbe dare una maggior consapevolezza al Paese. PerchÃ© effettivamente se manca questa consapevolezza, si pensa sempre a qualcosa che riguarda piccoli numeri di pazienti, ma non Ã¨ cosÃ¬: i plasmaderivati sono entrati nellâ??uso comuneâ?•.

Secondo i dati Cns, la fascia di donatori piÃ¹ numerosa Ã¨ quella dei 46-55enni e quella meno numerosa e che tende a ridursi Ã¨ la fascia 18-25. Come si puÃ² lavorare sui giovani e avvicinarli alla donazione? â??Fermo restando che ci sono anche strategie a livello europeo che puntano a rivedere i limiti di etÃ per la donazione, sia nella fascia piÃ¹ giovane che in quella piÃ¹ anziana, nel nostro Paese credo che manchi una capacitÃ di guardare alla Medicina trasfusionale in generale come a una risorsa strategica per la quale bisogna fare non solo informazione, ma cultura â?? chiosa Teofili â?? Significa

EI SRL - P.IVA IT16017671005

parlare giÃ ai bambini di donazione. Non solo di sangue o di plasma, ma anche di donazione di organi. La scuola dovrebbe inserire questi argomenti nel percorso di formazione, per evitare che poi piombino dallâ??esterno su un ragazzo 18enne che sa poco o nulla e che Ã¨ in un momento della sua vita in cui pensa ad altro. Vediamo â?? conclude â?? che la donazione sui social Ã¨ spesso associata a qualcosa che si tinge di eroico, e invece no, deve essere la quotidianitÃ , deve essere un qualcosa che fa parte delle relazioni tra cittadiniâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Settembre 2, 2026
Autore
redazione